



Temporary Manager ai raggi X - italiani e europei a confronto

Che il mercato italiano del temporary management sia ancora un po' più indietro rispetto ai paesi europei più evoluti è un fatto riconosciuto; ma come si posizionano i manager italiani rispetto ai colleghi europei? Una recente indagine internazionale ci consente di metterli a confronto e di estrapolare considerazioni utili sia per i manager che per le aziende che li utilizzano

di Maurizio Quarta

Sia le aziende che i manager, con finalità ovviamente diverse, ci rivolgono spesso domande per capire la figura del temporary manager (di seguito TMan), il suo profilo e le sue modalità operative.

Lo spunto per una risposta approfondita viene dalla presentazione dei risultati di un'indagine internazionale condotta da SMW - Senior Management Worldwide, uno dei gruppi più anziani (nato nel 2004) e a maggiore copertura internazionale (16 partner attivi in 17 paesi, oltre a progetti gestiti in oltre 40 paesi nel mondo), con un bacino potenziale di oltre 50.000 manager.

Oltre a rispondere alle domande di cui sopra, l'indagine consente ai manager italiani di confrontarsi con le realtà europee più avanzate e fornisce a coloro che intendono avvicinarsi alla professione degli utili parametri di riferimento

L'indagine è stata condotta su una popolazione di oltre 13.000 manager in 12 paesi (11 europei più la Cina): il totale dei rispondenti è stato di 1.243, cui l'Italia ha contribuito con le risposte di 152 TMan su un totale di circa 800 manager contattati (una delle *redemption* in assoluto più alte).

Qual è il profilo generale medio del TMan? L'indagine ci parla di manager di circa 53 anni, con almeno tre anni di esperienza come TMan, impegnati per circa 200 giorni all'anno (il 66% della popolazione occupato su un progetto al momento della rilevazione), il 55% in ruoli C-level.

Vediamo ora le evidenze comparate più significative.

Età e genere

Si vuol dire che il TM è una professione per over 50: l'indagine conferma in pieno questo fatto, con il 74.8% del campione è costituito da over 50, cui l'Italia si allinea con il suo 78%.

Il TM sembra però essere ovunque un mestiere per soli uomini: infatti, a livello globale, la percentuale rosa è pari al 14%, con l'Italia in retroguardia con un misero 8%, cui fanno da contraltare la Gran Bretagna, la Cina e la Polonia che si avvicinano al 30%.

L'esperienza

L'Italia è ancora un paese giovane: appartiene infatti alla fascia dei paesi in cui una grossa percentuale di manager si colloca in fase di avvio nella professione. Infatti, ben il 59% degli italiani ha un'esperienza come TMan inferiore ai 4 anni (contro il 33% del campione totale), e solo il 22% oltre i dieci anni, a differenza di paesi più evoluti dove le proporzioni sono esattamente opposte (UK, Belgio).

Giorni medi lavorati nell'ultimo anno

Una misura del successo personale come TMan è certamente il tasso di occupazione, ovvero dei giorni lavorati su base annua. In Italia, la metà dei rispondenti è stata impegnata per meno di 100 giorni nell'anno precedente l'indagine, a fronte di quote molto elevate oltre i 200 giorni in UK, Belgio e Germania.

Percezione del mercato

Il proprio mercato "personale" è visto stabile/in crescita dal 75% del campione complessivo, mentre i manager italiani sono fermi al 62%. Migliore la visione sui 12 mesi, ove l'Italia è al 70% contro il 76% del campione totale.

Interessante il dato sui compensi: mentre solo il 18% del campione riscontra una diminuzione dei compensi, per l'Italia questo valore sale al 35%.

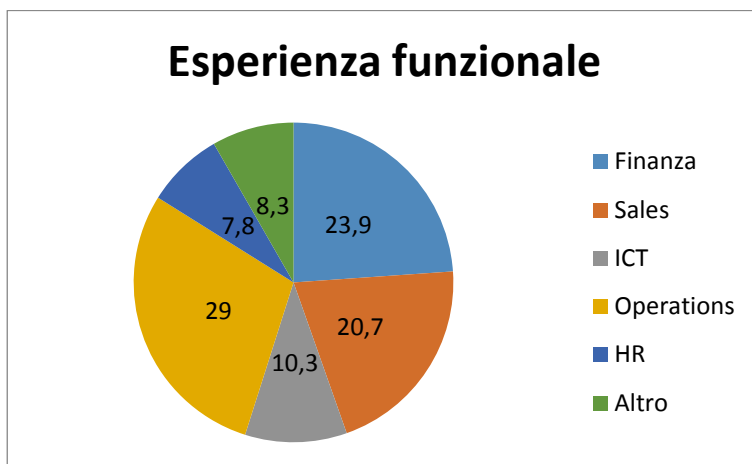
Possibile, seppur parziale, spiegazione: il gran numero di manager in cerca di lavoro presenti sul mercato e che tendono ad abbassare i compensi per rientrare nel mercato del lavoro.

Tipologia di ruoli ricoperti e di aziende clienti

I manager italiani sono allineati quasi perfettamente con i colleghi esteri:

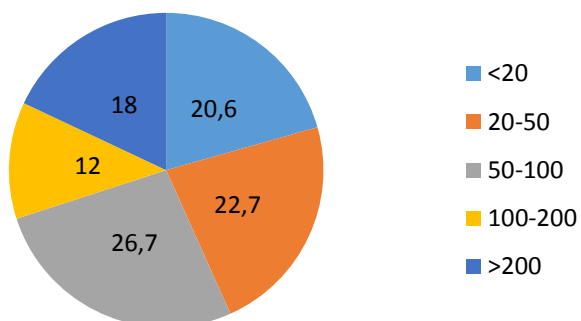
- Sia per quanto riguarda gli incarichi a livello di *board*: componente esecutivo (37%), Presidente (15%), *Advisory/supervisory role* (34%)
- Sia per quanto riguarda la tipologia di incarichi a livello più generale: 52% a livello di *board* (il dato include i CFO), 24% come manager di linea, 24% a livello di NED.

Scendendo ulteriormente nel dettaglio, il grafico che segue illustra le macro area di competenza, senza grandi difformità rispetto ai dati internazionali.



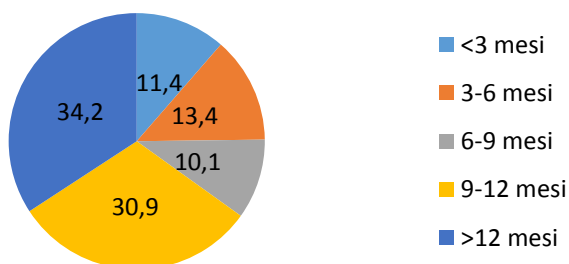
Come era lecito attendersi a priori, il peso delle PMI è molto rilevante (vedi grafico). Va rimarcata la sensibile differenza di peso delle aziende sopra i 200 milioni: l'Italia, con il suo 18%, è ben lontana dagli altri grandi paesi europei (Germania, Svizzera e Belgio ben oltre il 35%, ma anche Francia e UK oltre il 27%).

Dimensione aziendale (M€)



Durata dei progetti

Durata dei progetti

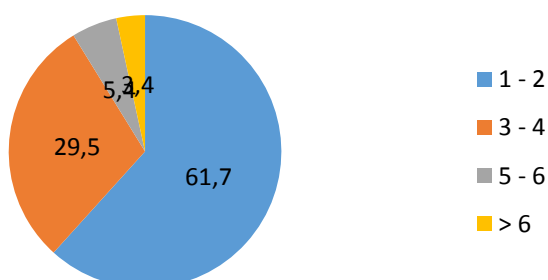


Gli italiani paiono lavorare mediamente su progetti più lunghi: i progetti minori di 6 mesi sono oltre il 29% sull'internazionale contro meno del 25% italiano; i progetti superiori ai 9 mesi sono circa il 47% a livello internazionale contro il 65% italiano.

La conferma indiretta viene anche dal dato relativo al numero di incarichi degli ultimi tre anni (vedi grafico), per cui gli italiani hanno lavorato su 1-2 progetti nel 62% dei casi contro il 53% del campione complessivo.

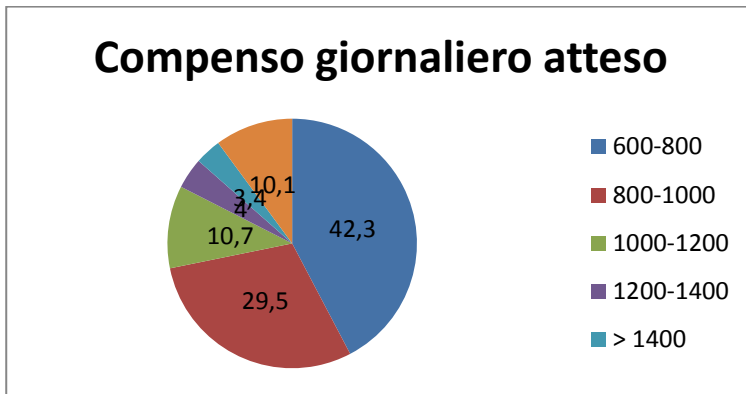
Il peso del part time è maggiore in Italia (33%) rispetto all'estero (25%)

Numero incarichi ultimi tre anni



Compensi attesi

Gli italiani hanno compensi mediamente più bassi dei colleghi stranieri: oltre il 42% degli intervistati si trova nella fascia di compensi più bassa (600-800 euro/giorno), mentre la percentuale negli altri paesi è decisamente sotto il 30%. Addirittura, oltre il 50% di svizzeri e tedeschi si colloca nelle fasce di compensi sopra i 1.200 euro.



*Maurizio Quarta, Managing Partner Temporary Management & Capital Advisors www.tmcadvisors.com
Presidente SMW – Senior Management Worldwide*

Pubblicato su HR On Line nr.18/2016

<http://www.aidp.it/hronline/2016/11/18/temporary-manager-ai-raggi-x--italiani-e-europei-a-confronto.php>